



12





Istituto Comprensivo “Santa Margherita”
Istituto Comprensivo “La Pira Gentiluomo”
Istituto Comprensivo “Gravitelli Paino”

Messina

Una città da *Favola*



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN: 978-88-31318-68-6

In copertina: disegno di Angela Trentin III C sec.
di I° I.C. "La Pira-Gentiluomo"

Grafica di Denise Sarrecchia

www.denisesarrecchia.org

Redazione: Silvia Colatosti

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2022

Viale Fabrateria Vetus, sub 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

Prefazione

On. Dott. Cateno De Luca, Sindaco di Messina

Questo libro è il frutto di un progetto ideato per coinvolgere i bambini delle scuole dell'infanzia, delle primarie e delle secondarie di primo grado degli istituti scolastici delle città italiane che hanno ricevuto la qualifica di "Città che Legge".

Non posso che essere onorato per la menzione ricevuta, come Sindaco della Città di Messina e come uomo, figlio e padre; proprio in questa veste ricordo ancora con un velo nostalgico e con gioia, quando da bambino rimanevo incantato mentre la mamma mi raccontava le favole, perché nessuno di noi ha vissuto il tempo trascorso senza fiabe raccontate o lette, e nessuno di noi le ha dimenticate.

Esse ci accompagnano nei primi passi della vita, e in qualche modo, ci aiutano a crescere e rappresentano la base per dare spazio alla fantasia, come quella messa in pratica dei bambini protagonisti di questo libro. Infatti, attraverso questi elaborati hanno dato spazio al loro immaginario narrativo per descrivere e illustrare nel loro libero linguaggio la propria Città e gli spazi circostanti dove emerge la loro realtà di bambini, con i propri bisogni e le proprie speranze.

Questo è il mondo dell'infanzia, quello dell'inalienabile diritto alla felicità e il compito più importante per noi adulti è quello di contribuire a rendere serena l'infanzia di tutti i bambini. Un bambino al quale si è donata la bellezza e la facoltà del sogno sarà senz'altro un adulto capace di lenire ciò che la realtà gli riserva nel corso della vita.

Non intendo rovinare il piacere e la sorpresa dei lettori anticipando alcunché.

Non mi resta quindi che ringraziare ed esprimere il mio vivo compiacimento ai bambini che hanno partecipato a questo importante progetto educativo.

Introduzione

Prof.ssa Fulvia Ferlito – I. C. “Santa Margherita”
Prof.ssa Luisa Lo Manto – I. C. “La Pira Gentiluomo”
Prof.ssa Domizia Arrigo – I. C. “Gravitelli Paino”

*Salve, o Sicilia! Ogni aura che qui muove
pulsava una cetra od empie una zampogna,
e canta e passa... Io era giunto dove
giunge chi sogna.*

Pascoli, durante la sua permanenza a Messina, amò tutto della Sicilia e della nostra splendida città, in particolare: la storia, la cultura, il mare azzurro, il panorama e la magia dei luoghi.

La scoperta di questa meravigliosa terra, che merita di essere vista e vissuta con amore, è la finalità dell’adesione degli Istituti Comprensivi “Santa Margherita”, “La Pira Gentiluomo”, “Gravitelli Paino” di Messina al progetto “Una città da favola”, attraverso il quale promuovere nelle nuove generazioni la conoscenza del territorio e dei suoi tratti caratterizzanti.

Un viaggio nell’arte e nella natura, incanto di gente e meraviglia di cuore.

Emozioni, bellezza, omaggio alla cultura che dà valore e fa scoprire il senso di una radicata appartenenza al proprio territorio.

Il percorso progettuale, attraverso le rielaborazioni dei nostri allievi, si anima e assume vigore all’insegna dei profumi, della bellezza, della cultura e, spinti dal vento, arriviamo all’ammirazione della “... verde isola Trinacria, dove pasce il gregge del sole” (Omero).

Questa è la via attraverso cui identificare gli elementi distintivi e identitari che consentono ad una collettività di divenire comunità. E il senso di appartenenza alla comunità è il basamento su cui costruire azioni di cura dei luoghi e delle persone a difesa della “bellezza”.

Come una città da favola, la nostra Messina è abitata da miti, leggende, personaggi, luoghi, che la fantasia delle nostre alunne e dei nostri alunni ha reso protagonisti di racconti, disegni, poesie che interpretano nel modo più semplice e diretto l'amore per la città, che viene consegnato al Lettore di questa pubblicazione.

Territorio... comunità... bellezza: in un movimento circolare che come un vortice, da novella Cariddi sospinto, ci restituisce Messina, vera città da favola!

Ringraziamenti

Si ringraziano i docenti, i genitori e gli alunni degli Istituti Comprensivi “Santa Margherita”, “La Pira Gentiluomo” e “Gravitelli Paino”, che hanno collaborato alla realizzazione di questo volume.



ISTITUTO COMPRENSIVO
Santa Margherita





La mia Messina

Testo di Stello Famulari, classe II E, plesso "Leonardo da Vinci"



Illustrazione di Giandomenico Oteri, classe II E.

Messina
la città regina,
anche se un po' piccolina
è molto carina.
Potenti sono Mata e Grifone
ad agosto ammirati dalle persone.
In centro c'è il grande Duomo
visitato da ogni uomo,
e su in alto il leone imponente
ruggisce possente.
In giro sparse ci sono molte chiesette
alcune parecchio vecchiette.
Sulle colline ci sono i forti
e giù in basso il caratteristico porto.
Questa è Messina la nostra città
che in futuro ancor più bella sarà.

Il nostro magico mare

Testo di Sofia Maodda Saccà, classe II E - plesso "Leonardo da Vinci"



Illustrazione di Selene Catania classe II E.

Mi presento:

Sono l'orologio astronomico
del messinese duomo storico.

Dall'alto vedo la città
e ne conosco la realtà.

Ormai la spazzatura
sporca tutta la natura.

Spesso l'acqua sorgiva non è più pura.

È vitale che la gente sia più matura.

Adesso tocca a noi
dobbiamo agire come eroi.

Il mare inquinato
deve essere salvato.

Manca a tutti respirare
l'aria fresca e pura
del nostro magico mare.

Una festa al museo... di Messina

*Testo di Cristina Grillo e Maira Messineo, classe II B
plesso "Leonardo da Vinci"*

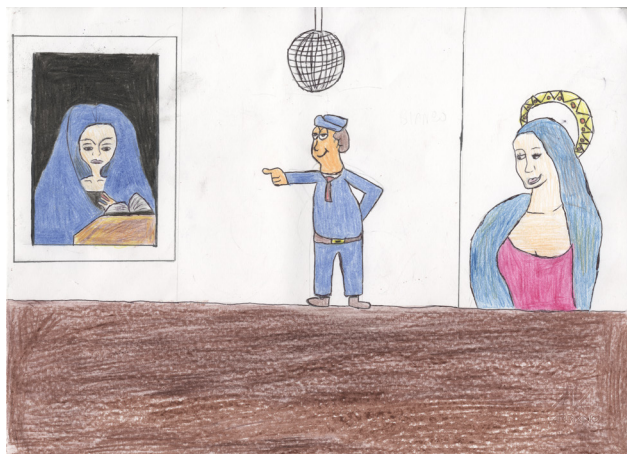


Illustrazione di Maria Carla Merlino, classe II B.

Voi forse non lo sapete, ma le statue sono tutte molto gentili. Una in particolare mi sta molto simpatica. Sto parlando del Nettuno; no, non il Nettuno situato in piazza Unità d'Italia, quello è il suo fratello gemello, sto parlando del Nettuno situato al museo regionale di Messina. Qualche tempo fa è successa una cosa strana, ma molto divertente....

Ah, mi sono dimenticata di presentarmi, io sono "L'Annunciata" di Antonello da Messina, la sorella gemella del ritratto che si trova a Palermo.

Dicevo... Era una normale giornata di primavera, io e tutti i miei amici e amiche opere d'arte stavamo, come al solito, a poltrire ai nostri posti. La sera prima ci eravamo messi d'accordo per organizzare una festa. Ovviamente avremmo dovuto fare tutto di nascosto dagli umani, loro non capirebbero e impazzirebbero nel

vederci “vivere” come loro. La festa era programmata per le 22:00, poiché il museo chiude ai visitatori alle 20:30 e il custode va via alle 21:30. Io e Nettuno, siccome siamo ottimi amici, i più inseparabili qui al museo, abbiamo deciso di prenderci l’incarico di organizzare il tutto: sistemare i tavoli, gli strumenti musicali per suonare, come si fa a una festa che si rispetti, e controllare che non arrivi nessuno.

Alle 21:30 e diedi il via libera a Nettuno. Sistemammo con gran cura i tavoli e tutto il resto e chiamammo gli altri nei vari piani, tranne le opere d’arte dell’ultimo piano, quelle non ci stanno molto simpatiche! Iniziò la musica, ma a un certo punto sentimmo dei rumori che si facevano via via sempre più insistenti. Mi feci allora prestare l’orologio da qualcuno, controllai e vidi che erano solo le 21:40! Iniziai ad agitarmi così Nettuno cercò di calmarmi. Ormai era troppo tardi per andare via e tornare ai nostri posti come se nulla fosse... All’improvviso apparve una sagoma che non assomigliava nemmeno un po’ a una delle opere d’arte dell’ultimo piano.

Entrò. Era il custode che aveva dimenticato le chiavi di casa... Ci volle un po’ prima che realizzasse, ma dopo aver capito e realizzato il tutto decise che voleva fare amicizia con noi. Da quel giorno diventammo ottimi amici, e non manca occasione per fare festa al MUME.

Chissà cosa ne penserebbero i visitatori che sbarcano ogni settimana dalle navi da crociera!!!

Aria e l'incantesimo del leone dell'orologio del Duomo

*Testo e illustrazione di Michelle Portovenere e Salvina Moldiyarova,
classe II B - plesso "Leonardo da Vinci"*



Tanto, tanto tempo fa a Messina nacque una bambina di nome Aria con una piccola voglia a forma di leone sul polso. Era nata l'8 giugno e ogni anno, in questa data, la statua del leone che si trova sul campanile del Duomo prende vita a causa di un incantesimo: per un giorno intero scompare alla vista dei Messinesi e si rifugia chissà dove.

I cittadini sono ormai abituati a non vederlo più sul campanile l'8 giugno di ogni anno, ma nessuno ne ha mai svelato il mistero.

Ma torniamo alla ragazzina nata proprio l'8 giugno di tanto tempo fa...

Aria cresceva felice e spensierata nella sua bella casa affacciata sulla piazza del Duomo e amava osservare le statue del campanile che ogni giorno a mezzogiorno e a mezzanotte sembravano prendere vita. Un giorno espresse un desiderio, desiderò che il leone che si trovava in cima al Duomo, così forte e possente che con il suo ruggito la faceva spaventare, diventasse suo amico e andasse a giocare con lei nel suo giardino segreto.

Passò il tempo, Aria crebbe e non pensò più al leone sul campanile. Quando compì 12 anni però si volle informare sul significato della voglia che aveva sul polso. In un antico e polveroso libro scovato in biblioteca, trovò un'antica leggenda che narrava di una bimba con una voglia a forma di leone sul polso, che aveva il potere di dare vita a una statua solo per 24 ore nel giorno del suo compleanno. La ragazza allora si ricordò del desiderio che aveva espresso quando era ancora una bambina, ma che non si era mai avverato; pensò allora che se avesse recitato lo strano incantesimo che si trovava nel libro forse il suo desiderio di bimba si sarebbe avverato. Così chiuse gli occhi e pronunciò le parole magiche, incomprendibili... Aprì gli occhi, ma non era successo nulla, il leone era sempre lassù, immobile.

Così Aria si convinse che era solo una delle tante leggende della sua magica città. Trascorsero i mesi e arrivò il giorno del compleanno della ragazza; dalla finestra aperta si sentivano i mormorii delle persone riunite in piazza Duomo: «*Ma vidisti???... Unni è???... Scumpariu!!! Fossi a statua cadiu?... E ora, comu facemu?*».

Aria si affacciò e vide che la statua del leone era scomparsa, pensò di stare ancora dormendo, si stropicciò gli occhi, ma niente: la statua non c'era davvero più!!!

Si guardò il polso e... anche la sua voglia era sparita... ma cosa stava succedendo? Aria si vestì in fretta e corse nel suo posto segreto, un piccolo giardino, su in alto vicino la chiesa di Montalto, dove si rifugiava ogni volta che desiderava stare un po' da sola.

E proprio lì vide qualcosa che si muoveva tra l'erba che per poco

non la fece scappare via... «Perché hai paura, sei tu che mi hai riportato in vita, ricordi il tuo desiderio da bambina, si è realizzato grazie alle parole magiche che hai ritrovato in quel vecchio libro, ora sono qui per vivere con te mille avventure e per vedere la città su cui ho sempre vegliato dall'alto, tranquilla nessuno ci vedrà, saremo invisibili io e te».

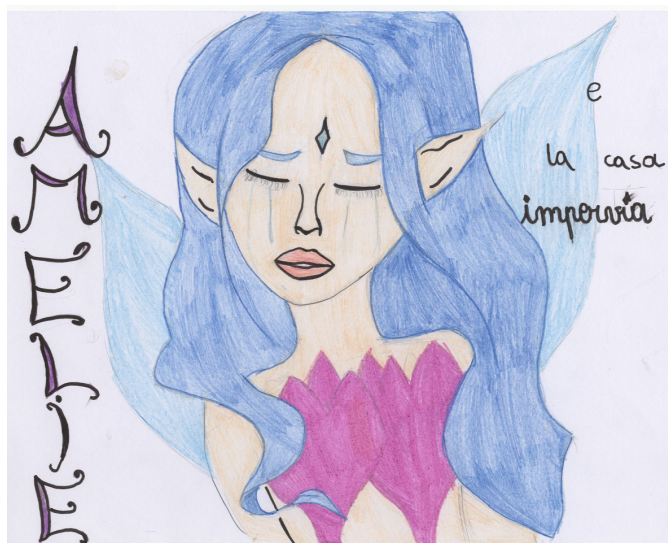
Aria sorrise ricordandosi di quel suo vecchio e infantile desiderio, ma felice di averlo espresso, si avvicinò al leone e insieme partirono all'esplorazione della città: vie, fontane, piazze e soprattutto quel mare che il leone aveva sempre visto da lontano, finalmente vi si poteva tuffare a giocare con le onde.

La loro fu una giornata speciale, ma a mezzanotte, come in tutte le favole che si rispettano, l'incantesimo si spezzò e il leone salutò la sua giovane amica, dandosi appuntamento all'anno successivo.

Questo è il vero motivo per cui ogni anno l'8 giugno il nostro leone non è più al suo posto... Ma non ditelo a nessuno!

La fatina Amélie

Testo e illustrazione di Alice Corso, classe II D - plesso "Leonardo da Vinci"



Immersa in un magico silenzio, in un paesello lontano, lontano, in provincia di Messina, tra i prati e i fiori, vi è una montagnetta impervia. È differente da tutte le altre: l'erba che la riveste non ha il solito color verde speranza, che dà conforto ed esprime bellezza, ma è un verde tendente al grigio, che suscita timore e un piccolo brivido. Sollevando lo sguardo da quello strano manto erboso, si scorge in lontananza una piccola e desolata casetta che sorge proprio sopra il rilievo. È una misera dimora che solo i più attenti notano, ma gran parte dei paesani conoscono la leggenda che vi si nasconde dietro.

Si narra che una fatina di nome Amélie, diversa dalle altre, venne emarginata e respinta da tutti, per via del suo potere, ovvero quello di portare tristezza ed empatia. Era considerato un potere tanto abominevole e inutile, da mandare via Amélie, che andò ad